

«Aree produttive nel degrado e in abbandono»

Appello alla Regione del presidente della Confindustria: serve una strategia di lungo periodo

► NUORO

«Tra le priorità per chi fa impresa c'è senz'altro il tema dei siti industriali e produttivi, che nel nostro territorio versano in uno stato grave di generale degrado e abbandono». Parte da questo assunto l'intervento di Giovanni Bitti, presidente della Confindustria Sardegna centrale. «I problemi sono tornati sotto i riflettori dopo la presentazione, in commissione Attività produttive del consiglio regionale, di una proposta di riforma dei consorzi industriali, su cui ci siamo confrontati con gli imprenditori insediati incontrati nei giorni scorsi in Associazione – sottolinea Bitti –. Dalle aziende è emerso un quadro molto preoccupante, con imprenditori in molti casi esasperati per le condizioni in cui tutti i giorni sono costretti a lavorare: senza adsl, senza illuminazione esterna, senza segnaletica,



Un'assemblea degli industriali della Sardegna centrale e il presidente Giovanni Bitti

con strade dissestate e prive di manutenzione, con servizi idrici e di depurazione spesso inadeguati alle esigenze».

«A fronte di servizi inesistenti o ridotti all'osso – scrive ancora il presidente della Confindustria in una sorta di

lettera aperta –, le imprese continuano a pagare oneri consortili spesso ingiustificabili, ai quali in alcuni casi si aggiungono tariffe da capogiro per i servizi essenziali. Un esempio tra tutti è il costo dell'acqua che, dopo il pas-



esempio con i bandi territorializzati per l'Ogliastra e i 25 Comuni di Marghine e Barbagia: quest'ultimo messo in campo con l'idea di rivitalizzare i siti di Tossilo e Ottana-Bolotana, di fatto è rimasto sulla carta, vanificando gli sforzi fatti da diverse aziende che in quelle aree hanno programmato investimenti».

«L'ipotesi di riforma dei consorzi oggi in esame ha certamente il merito di aver riaperto il confronto su problematiche vicine a chi fa impresa – va avanti Giovanni Bitti – ma lascia ancora dubbi sull'effettiva efficacia delle soluzioni in campo. Sicuramente, partendo dall'esperienza di questi anni, è necessario un decisivo cambio di rotta. Sono trascorsi undici anni dall'ultima riforma dei Consorzi industriali, a opera della legge n° 10 del 2008, e nel frattempo tutto è cambiato. Nel prossimo provvedi-

mento, non si può non tener conto della situazione attuale delle nostre aree industriali e produttive, caratterizzate da un tessuto produttivo debole e da un livello di servizi e infrastrutture poco attrattivo per nuovi investimenti aziendali».

«Prima di tutto, occorre conoscere la situazione economica e finanziaria dei consorzi e delle Zir e chiedersi se la configurazione attuale di questi enti sia utile alle esigenze delle nostre imprese. L'aspetto fondamentale è di garantire una gestione che sia realmente efficace, efficiente e funzionale a chi fa impresa. Ciò può essere fatto solo se si garantisce, contrariamente a quanto scritto nell'attuale proposta di legge, un coinvolgimento diretto degli imprenditori insediati che vivono quotidianamente le problematiche delle aree industriali e che rappresentano i primi "azionisti" degli enti consortili – chiude il presidente Bitti –, dal momento che sono chiamati a pagare contributi e oneri consortili, anche elevati, spesso in cambio di servizi fortemente carenti».